

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Elaborato redatto ai sensi dell'art.13 c.1 della L.R. 44/12 e ss.mm.ii.

MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Elaborato redatto ai sensi dell'art.13 c.2 e art.15 della L.R. 44/12 e ss.mm.ii.

Maggio 2022

INDICE

	DICHIARAZIONE DI SINTESI	3
1	Premessa	4
2 Rif	Il processo di consultazione VAS dell'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei fiuti Speciali	6
3 de	Il contributo del processo di VAS all'integrazione ambientale del Piano regionale di gestione i rifiuti speciali	11
4	Il parere motivato e l'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali	13
	MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO	34
1	Premessa	35
2	Il Sistema degli Indicatori	36
3	Attività di Reporting	41
4	Azioni Correttive e Attività di Concertazione	41
5	Gli Strumenti per il Monitoraggio	41

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Elaborato redatto ai sensi dell'art.13 c.1 della L.R. 44/12 e ss.mm.ii.

1 Premessa

La Direttiva 2001/42/CE, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

Nello specificare gli ambiti di applicazione, la Direttiva include i piani ed i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e smi.

La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della valutazione ambientale strategica, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

La Regione Puglia ha promulgato la Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., e che è stata successivamente modificata dalla Legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4.

Tanto premesso, l'aggiornamento del "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI" - d'ora in avanti Piano - rientra nell'ambito di applicazione della Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, così come definito dal comma 2, lettere a) e b), dell'art. 6 (oggetto della disciplina), in quanto è un piano elaborato per il settore della gestione dei rifiuti. In considerazione dei possibili effetti sui siti si ritiene altresì necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

I documenti costituenti l'aggiornamento della pianificazione in materia di gestione dei rifiuti speciali sono stati pertanto sottoposti al processo di VAS ai sensi della citata normativa, ed il presente documento rappresenta la Dichiarazione di sintesi finale prevista dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS).

La Dichiarazione di sintesi rappresenta l'atto conclusivo della VAS, che la Direttiva descrive come un documento "in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza all'art. 17 "Informazione sulla decisione" del D.lgs. n. 152/06 e smi che prevede che l'Autorità procedente, al termine delle procedure di cui agli art. 14 e 15 del citato decreto, pubblichi una dichiarazione di sintesi in cui illustra:

- · in che modo le considerazioni ambientali sono state recepite nei documenti di pianificazione;
- · come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni.

L'intera documentazione costituente l'"AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI" vengono trasmessi alla Giunta Regionale, organo competente per l'approvazione definitiva ai sensi dell'art. 4, lett. d) della L.R. n. 7/1997.

2 Il processo di consultazione VAS dell'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali

La Regione Puglia con la DGR n. 1908 del 25 novembre 2021, ha dato avvio all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del 28 dicembre 2009, n. 2668 e successivo aggiornamento n. 819 del 23 aprile 2015.

La VAS, avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del programma, prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 44/2012:

- a) autorità competente (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla Regione Puglia, Sezione Autorizzazioni Ambientali;
- b) l'autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), rappresentata dalla Regione Puglia, Servizio Bonifiche e Pianificazione della Regione Puglia;
- c) i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi;
- d) il pubblico, ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- e) il pubblico interessato, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

Schema logico-procedurale di integrazione della VAS nel processo di pianificazione

Il processo di formazione ed approvazione del Piano e la relativa Valutazione Ambientale Strategica seguono il seguente iter:

- ✓ Redazione della proposta di aggiornamento del PRGRS comprendente il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica (art. 13, commi 3 e 4, del D.Lgs. 152/06);
- ✓ Adozione della proposta di aggiornamento del PRGRS con Deliberazione di Giunta Regionale: DGR n. 1908 del 25 novembre 2021;
- ✓ Pubblicazione sul BURP di un avviso relativo alle modalità di deposito e di pubblicazione (sui siti web istituzionali delle autorità procedente e competente) della documentazione relativa alla proposta di piano, comprensiva del Rapporto Ambientale e della relativa Sintesi Non Tecnica;
- ✓ Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territoriali interessati (art. 13, commi 5 e 6, art. 14 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- ✓ Trasmissione all'Autorità competente, delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti, unitamente ai pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, nonché delle controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate alla proposta di aggiornamento e/o al rapporto ambientale;
- ✓ Espressione del parere motivato comprensivo del provvedimento relativo alla Valutazione d'Incidenza (art. 15, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- ✓ Eventuale revisione dell'aggiornamento del Piano da parte dell'Autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, tenendo conto del parere motivato (art. 15, comma 2, del D.Lgs. 152/06);

- ✓ Redazione della dichiarazione di sintesi a cura dell'Autorità procedente;
- ✓ Approvazione dell'aggiornamento del PRGRS completo del Rapporto Ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio da parte della Giunta Regionale;
- ✓ Informazione sulla decisione:
 - Pubblicazione di un avviso sul BURP relativo all'approvazione del piano con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria;
 - Pubblicazione sul sito web regionale dell'atto di approvazione finale, comprensivo del parere motivato, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio.
- ✓ Monitoraggio, al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Sintesi del percorso di partecipazione

Il Dirigente del Servizio Bonifiche e Pianificazione della Regione Puglia, in qualità di Autorità Procedente - giusta delega prot. r_puglia/AOO_090/PROT/02/12/2021/0017519 del Dirigente della Sezione Ciclo Rifiuti -, ha effettuato la comunicazione ex art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e smi, all'Autorità competente per la VAS, ai Soggetti Competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, con nota prot. 17645 del 6 dicembre 2021, dando avvio alla fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati riportati di seguito:

MITE
ISPRA
ISS
Regione Puglia - Sezioni regionali: Urbanistica, Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, Gestione Sostenibile e Tutela
delle Risorse Naturali, Competitività' dei sistemi produttivi, Difesa del suolo e rischio sismico, Energie rinnovabili, reti
ed efficienza energetica, Demanio e patrimonio, risorse idriche, programmazione e pianificazione Infrastrutture per la
Mobilità, lavori pubblici, Protezione Civile, Turismo, sezione autorizzazioni ambientali – servizio AIA/RIR
Attività economiche e consumatori
ARPA Puglia
ARESS Puglia
ARIF Puglia
ASSETT Puglia
ASL Foggia, ASL BAT, ASL Bari, ASL Taranto, ASL Brindisi, ASL Lecce
Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Puglia
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
<u> </u>

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto

Acquedotto Pugliese S.p.A.

Parco nazionale del Gargano

Area Marina Protetta "Isole Tremiti"

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio

Parco naturale regionale Bosco Incoronata

Parco naturale regionale Costa Otranto - S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase

Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo

Parco naturale regionale Fiume Ofanto

Parco naturale regionale Isola di S.Andrea Litorale di Punta Pizzo

Parco naturale regionale Litorale di Ugento

Parco naturale regionale Lama Balice

Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano

Parco naturale regionale Terra delle Gravine

Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa

Riserva naturale orientata Bosco di Cerano

Riserva naturale orientata Bosco di Santa Teresa e Lucci

Riserva naturale orientata Bosco delle Pianelle

Riserva naturale orientata Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore

Riserva naturale orientata Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo

Riserva naturale orientata Palude La Vela

Riserva naturale orientata Riserve del Litorale Tarantino Orientale

Riserve naturali dello Stato (Falascone, Foresta umbra, Il Monte-Ischitella e Carpino, Isola di Varano, Lago di Lesina (parte orientale), Masseria Combattenti, Monte Barone, Palude di Frattarolo, Saline di Margherita di Savoia, Sfilzi)

Corpo Forestale dello Stato - Ufficio territoriale per la biodiversità di Foresta Umbra (FG)

Riserve naturali dello Stato (Murge Orientali, San Cataldo, Stornara)

Ufficio Territoriale Biodiversità di Martina Franca (TA)

Riserva naturale dello Stato "Le Cesine"

WWF (Associazione Italiana per il WWF for Nature Onlus)

Area Marina Protetta e Riserva Naturale dello Stato "Torre Guaceto"

Consorzio di Gestione "Torre Guaceto"

Area Marina Protetta di Porto Cesareo

Consorzio "Area Marina Protetta di Porto Cesareo"

Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia

Consorzio di Bonifica Stornara e Tara

Consorzio di Bonifica Montana del Gargano

Consorzio per la Bonifica della Capitanata

Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi

Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia

Consorzio speciale per la bonifica di Arneo

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale

Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio

Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

Comando unità carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare

Comando Regionale della Guardia di Finanza

Coordinamento territoriale Carabinieri forestali (CTCA)

Comando Regionale della Guardia di Finanza

Ufficio scolastico regionale per la Puglia

Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto

Commissario unico per la bonifica delle discariche

Enti territoriali interessati: Città Metropolitana di Bari - Provincia BAT - Provincia di Brindisi - Provincia di Foggia - Provincia di Lecce - Provincia di Taranto, Regione Basilicata - Regione Campania - Regione Molise - Regione Calabria, ARO- Ager Puglia, Anci, Comuni della Puglia (per il tramite dell'ANCI), Unione dei Comuni della Puglia (per il tramite dell'ANCI)

Pubblico interessato (Organizzazioni e stakeholder)

Albo Gestori ambientali

CONAL

RILEGNO

COMIECO

COREVE

RICREA

COREPLA

COREPLA

A.I.R.E.C. Roma (per il tramite di Cisambiente)

REMEDIA

CONOU

Consorzi ASI

AITEC

Amici della Terra

APT - Bari

Confindustria Puglia

Associazione Industriali (per il tramite di Confindustria)

Associazione Regionale Allevatori

Associazioni Consumatori

ADICONSUM - ADOC - ADUSBEF - ASSOUTENTI - FEDERCONSUMATORI - CONFCONSUMATORI - CODACONS

Camere di commercio delle province Pugliesi

CIA

Coldiretti Puglia

Confagricoltura

DIPAR

E.I.P.L.I.

ENEA

Fare Ambiente

Fare Verde Puglia

Ferrovie del Gargano

Ferrovie del Sud Est

Ferrovie del Nord Barese

FIAB Apulo-Lucana

GSE

ISDE

Italia Nostra

L'Altritalia Ambiente

Legambiente

FAI

Link università

Lipu

Ordini degli ingegneri

Ordini degli architetti

Ordine dei biologi

Ordine dei chimici

Ordini dei geologi

Ordini degli agronomi forestali

Collegi provinciali dei periti e dei periti agrari laureati

Collegi provinciali agrotecnici e agrotecnici laureati

Ordine degli Avvocati

Politecnico di Bari

SIGEA Puglia- Società Italiana di Geologia Ambientale

Sindacati Puglia

CGIL - CISL - UIL - CISAL - UGL - USB - Or.S.A. - CONFAIL

TERNA

GSE

ENEL

UPI

Camere di commercio delle province Pugliesi

CONFCOOPERATIVE Puglia

Terranostra

UNCEM

Unione degli Studenti

Università degli Studi di Bari

Università del Salento

Università di Foggia

Verdi Ambiente e Società

WWF

In data 9 dicembre 2021 sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 153 è stato pubblicato l'Avviso di avvio consultazione pubblica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e smi e art. 11 della L.R. n. 44/2012 smi.

Con nota prot. n. 122 del 10 dicembre 2022 la Sezione Autorizzazione Ambientali – in qualità di autorità competente VAS – ha provveduto, ai sensi dell'art.11, comma 3, lettera b) della predetta legge, a pubblicare sul Portale Ambientale regionale (http://www.sit.puglia.it/portal/sit_vas/Elenchi/Procedure++VAS) gli elaborati di Piano, affinché chiunque potesse esprimere le proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi o valutativi.

Il termine utile per la presentazione delle osservazioni, a norma dell'art. 14, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., come modificato dall'art. 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 152 del 2021, è stato fissato in 45 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURP.

I documenti di Piano nella loro formulazione definitiva sono stati trasmessi all'Autorità Competente in materia di VAS la quale ha espresso con DD n. 156 del 6/05/2022 parere motivato favorevole di valutazione ambientale strategica e di valutazione di incidenza.

3 Il contributo del processo di VAS all'integrazione ambientale del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali

Il presente documento intende illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché illustrare tutte le attività e le risorse impiegate per garantire l'integrazione della componente ambientale all'interno del Piano e, nello specifico, rendere efficaci le azioni di monitoraggio ambientale.

Un primo importante contributo del processo di VAS è stata l'elaborazione del Rapporto Ambientale, avviata contestualmente all'elaborazione del Piano, che, anche alla luce dei contributi pervenuti in fase di *consultazione*, contiene e descrive tutti gli elementi necessari alla valutazione ambientale:

- ol'Analisi del Contesto ambientale regionale, che prende a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotta da ARPA Puglia e le informazioni contenute sul portale ARPA Puglia ed ISPRA, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto;
- ola coerenza ambientale del Piano con la pianificazione regionale esistente, attraverso un confronto tra gli obiettivi e le azioni previste dal Piano ed il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale posti dall'esistente sistema di pianificazione regionale;
- ola definizione del quadro degli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA), selezionati in relazione alle azioni previste dal Piano, e che derivano dal confronto tra le esigenze di protezione e tutela dell'ambiente territorializzate e specifiche per le diverse aree pugliesi con le strategie generali di protezione dell'ambiente, definite da norme e documenti sovraordinati;
- ola verifica degli obiettivi di Piano con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SSvS).

Con DGR del 25 novembre 2021, n. 1908 è stata adottata la proposta di aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti speciali: tale aggiornamento, insieme al Piano di gestione dei rifiuti urbani ed al Piano Amianto, costituisce dunque la pianificazione in materia di gestione dei rifiuti per la Regione Puglia in linea anche con gli obiettivi e le strategie recentemente introdotte nel "Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR)" redatto dal Mite ed attualmente in fase di consultazione VAS.

L'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali è stato sviluppato assumendo come assi portanti i principi ispiratori dell'economia circolare e le Direttive Comunitarie «Pacchetto rifiuti» recepite nell'ordinamento normativo nazionale nel settembre 2020.

La pianificazione della gestione dei rifiuti speciali è caratterizzata da un'azione dispositiva limitata rispetto a quella attinente ai rifiuti urbani, alla luce del regime a libero mercato dei flussi di rifiuti prodotti dalle utenze produttive a differenza del regime di privativa dei rifiuti urbani. L'approccio del Piano, dunque, è anche quello di contribuire ad orientare questo "mercato", formato principalmente dal mondo dell'imprenditoria privata, verso l'innovazione tecnologica dei propri processi produttivi al fine di ridurre la produzione di rifiuti, verso il riutilizzo dei residui delle proprie lavorazioni attraverso lo sviluppo di nuovi ed innovativi cicli tecnologici di trattamento per il riciclo/recupero. Nello specifico, gli obiettivi individuati nel Piano anche in attuazione del "Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti", sono:

- riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali;

- aumento del riciclaggio dei rifiuti speciali;
- riduzione degli smaltimenti in discarica dei rifiuti speciali;
- minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti speciali.

Per ciascuno dei citati obiettivi il Piano individua specifiche azioni per garantire la piena attuazione delle individuate strategie attraverso, per esempio, la promozione di Accordi di programma ed Intese - sia con il mondo della ricerca (Università ed Enti di ricerca) che con i grandi produttori di beni ed i Consorzi - finalizzati a ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti nonché ad individuare ed implementare nuove tecnologie di gestione dei rifiuti mirate al riciclaggio degli stessi. Particolare attenzione viene posta dunque nel conseguire il recupero dei flussi di rifiuti speciali anche attraverso lo sviluppo dei centri di preparazione per il riutilizzo. Il Piano individua altresì specifiche azioni relativamente ai rifiuti da costruzione e demolizione, oli usati, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli fuori uso, rifiuti sanitari. Il sistema di gestione dei rifiuti speciali risulta inoltre interessato dalle recenti modifiche normative al d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., le quali hanno aggiornato la classificazione dei rifiuti cancellando la categoria dei rifiuti speciali assimilati agli urbani. Da tale novità normativa scaturisce da un lato una riduzione del gettito TARI dei Comuni con conseguenze economico-finanziarie rilevanti, dall'altro un aumento dei quantitativi di rifiuti afferenti al sistema dei rifiuti speciali.

Quest'ultimo aspetto richiede nei prossimi anni misure specifiche per l'integrazione ed il potenziamento dei sistemi di monitoraggio dei flussi di rifiuti speciali in ingresso ed in uscita dal territorio regionale, nonché transfrontalieri: la Regione Puglia ha inteso pertanto dotarsi di sistemi informativi integrati già in dotazione in altre amministrazioni regionali - denominati O.R.S.O. e SITT- che mirano sia a garantire una tracciabilità dei flussi, un aggiornamento costante dei dati relativi agli impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali che a fornire dati specifici sulla produzione.

Il Piano intende anche perseguire e rafforzare gli strumenti già adottati per il contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti sul territorio e nel mare; in quest'ottica le misure previste nel Piano si coordinano con quanto stabilito nel piano dei rifiuti urbani adottato.

Un'importante innovazione è l'aggiornamento dei criteri localizzativi per l'insediamento degli impianti, coerentemente ai criteri già individuati nel Piano di gestione dei rifiuti urbani (DCR n. 68/2021): ciò permetterà di garantire piena uniformità applicativa di detti criteri nell'ambito di tutti i procedimenti amministrativi sia di competenza regionale che provinciale, senza alcuna distinzione tra rifiuti urbani e speciali, superando le difficoltà interpretative che in passato hanno spesso caratterizzato l'attività amministrativa.

4 Il parere motivato e l'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali

Con la nota prot. n. 4588 del 5 aprile 2022 il Servizio Bonifiche e Pianificazione della Regione Puglia ha trasmesso all'Autorità Competente VAS rispettivamente il Rapporto Ambientale definitivo, comprensivo dello Studio di Incidenza e la Sintesi Non Tecnica e la proposta di "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI", al fine di consentire all'Autorità Competente la formulazione del Parere Motivato, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e smi, e dell'art.12 della L.R. 44/2012 e smi.

Per completezza di informazione si rappresenta che il Piano, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e smi è soggetto anche a Valutazione di Incidenza data la presenza di siti della Rete Natura 2000 nell'area interessata, che coincide con l'intero territorio della Regione Puglia.

Tanto premesso, un ulteriore contributo del processo di VAS all'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali ed alla valutazione dei suoi effetti ambientali deriva dai contenuti del parere motivato espresso dall'Autorità Competente con DD n. 156 del 06/05/2022.

Di seguito si riportano le osservazioni contenute nel richiamato parere e le modalità di recepimento.

A. <u>verificare la coerenza/sinergia delle azioni/interventi del Piano con la pianificazione vigente tenendo conto di quanto osservato ai punti (O1) lett. b. e c. e (O4), operando, nel caso, eventuali riallineamenti al fine di risolvere le eventuali situazioni di interferenza o per migliorare l'efficacia del Piano stesso</u>

Preliminarmente si vuole precisare che, contrariamente da quanto osservato dall'Autorità competente VAS nel parere motivato, le osservazioni pervenute dagli Enti interessati nell'ambito del procedimento di valutazione sono state oggetto di un lungo lavoro di approfondimento e di analisi nonché di una interlocuzione interna anche con le Sezioni regionali Tutela del Paesaggio e Risorse Idriche. Nella tabella di riscontro delle osservazioni pertanto si è inteso sintetizzare i risultati dell'analisi svolta in questi tre mesi aggiornando i pertinenti documenti di pianificazione. Rispetto alle lett. b) e c) si riferisce che:

b) come già indicato nella tabella delle osservazioni, il "Quadro di Assetto dei Tratturi" approvato aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale ai fini dell'esatta ricognizione dei tracciati tratturali riportati nel sistema delle tutele del PPTR lasciando ai futuri Piani locali di valorizzazione la definizione di obiettivi e azioni specifiche. Pertanto, nel presente PRGRS e precisamente nella parte relativa ai criteri localizzativi, è stata introdotta la seguente disposizione "Ove alcuni dei sottostanti criteri risultino in contrasto con le specifiche norme di settore o il loro aggiornamento prevalgono queste ultime";

c) come altresì indicato nei documenti di PRGRS i criteri localizzativi sono stati aggiornati alla normativa vigente ed alle previsioni del PPTR regionale. Il comma 1 dell'art. 97 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR recita "Ai sensi dell'art. 2, comma 9, L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", i Comuni e le Province adeguano i propri piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore." Altresì il PRGRS dispone: "L'insieme 'aspetto considerato' e relativo 'fattore ambientale' costituisce il criterio in base al quale la singola Provincia/Città Metropolitana di Bari potrà individuare, ai sensi dell'art. 199, comma 3, lett. I) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, mediante un proprio strumento di pianificazione, le "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" nonché individuare "dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera p)". Entro e non oltre 180 giorni dalla data di approvazione del PRGRS le Province/Città Metropolitana di Bari provvedono all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione e di programmazione, al fine di conformarli alle disposizioni del PRGRS, in ispecie con riferimento alla individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, nonché di quelle non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti."

Con riferimento all'O4 per quel che concerne i rapporti fra i Piani PRC, DRAG, PSR, Piani di Gestione dei SIC ed i "criteri per la definizione delle aree non idonee" si rappresenta che il PRGRS dispone "Ove alcuni dei

sottostanti criteri risultino in contrasto con le specifiche norme di settore o il loro aggiornamento prevalgono queste ultime".

Inoltre è bene evidenziare che nello specifico delle emissioni odorigene le "valutazioni effettuate" attengono all'individuazione dei criteri localizzativi di Piano che hanno preso in considerazione la L.r. n. 32/2018 in materia di emissioni odorigene.

Infine, con riferimento all'O4 punto 4 si precisa che nell'analisi di coerenza (pag, 252), in sede di restituzione delle valutazioni, veniva dichiarato che: "Il PRT - Piano Attuativo 2015-2019 si pone l'obiettivo di implementare la modalità ferroviaria per il trasporto dei rifiuti. Il PRGRS in riferimento ai potenziali impatti sull'atmosfera riconducibili alle fasi di raccolta e trasporto dei rifiuti, suggerisce l'incentivazione dell'utilizzo di mezzi di trasporto a minore impatto".

B. focalizzare l'analisi del contesto alla luce di quanto osservato ai punti (O1) lett. a. e (O5)

Il PRGRS non individua un sistema impiantistico da dedicare al trattamento dei rifiuti speciali, ma le risultanze dell'analisi *swot* hanno interessato principalmente il processo alla base della individuazione dei criteri localizzativi di Piano che ha permesso una valutazione preliminare escludendo aree di interesse naturalistico, paesaggistico e di pregio sulla base dei vigenti strumenti pianificatori regionali anche dal punto di vista produttivo ed economico.

A suffragio di quanto evidenziato, negli elaborati del presente strumento di pianificazione in materia di gestione dei rifiuti speciali è precisato che, differentemente dal piano dei rifiuti urbani che stima la produzione dei rifiuti urbani nei differenti scenari ed il relativo fabbisogno impiantistico, il PRGRS non assume un carattere "prescrittivo" ma le previsioni pianificatorie devono essere interpretate come un indirizzo che funga da orientamento delle azioni attuative da sviluppare a livello territoriale anche individuando gli indirizzi per il potenziamento dei sistemi impiantistici nei segmenti maggiormente deficitari.

C. <u>esplicitare gli obiettivi di "protezione ambientale" tenendo conto di quanto osservato al punto (O7) verificare la rispondenza degli stessi agli obiettivi e alle azioni/interventi del Piano, considerando nel caso eventuali riallineamenti allo stesso per permettere il loro perseguimento</u>

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

L'inserimento e la precisazione degli obiettivi ambientali non ha soltanto lo scopo di valutarne il mero recepimento negli interventi previsti da PRGRS ma ha anche lo scopo di stimolare una sensibilità ed una capacità di progettazione orientata alla sostenibilità ambientale. Gli interventi sia pubblici che privati devono essere d'esempio, ossia in grado di dare impulso ad un cambiamento culturale nei soggetti coinvolti e quindi utilizzare soluzioni realizzative e gestionali migliorative rispetto agli interventi analoghi usualmente attuati. Si vuole indurre alla valutazione di aspetti ambientali quali la riduzione del consumo di risorse, del quantitativo di rifiuti e delle emissioni che devono essere tenuti in gran conto.

Di fatto, l'implementazione di strategie di sostenibilità consente il miglioramento della resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi clima-correlati (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) ed ai più diffusi fattori di rischio naturali ed antropici; per cui è necessario che le progettualità consentano di stimolare e premiare l'orientamento verso tale opportunità, in base a dati concretamente valutabili.

Gli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA) discendono dall'analisi del contesto ambientale regionale attraverso una lettura congiunta:

- delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare
- dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie, nazionali e regionali, in particolare sono stati considerati i Piani e programmi analizzati nel capitolo della coerenza esterna e gli obiettivi di sostenibilità (ORSS) rivenienti dal Documento Preliminare della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS), approvato con DGR n.687 del 26/04/2021.

Tali obiettivi sono sintetizzati nelle tabelle seguenti, in cui nella prima colonna sono individuate le tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali indicati nella seconda colonna, i quali sono poi declinati in obiettivi specifici riportati nella terza colonna.

Invece nell'ultima colonna è stata valutata la perseguibilità attraverso le azioni messe in campo dal PRGRS.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PRGRS
	Ridurre le emissioni dei precursori dell'ozono (NOx, COV) principalmente nelle aree di Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e agricoltura)	Х
	Ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani principalmente nell'area di Taranto (industria) eBrindisi (riscaldamento domestico). Per il restante territorio regionale la principale fonte di emissione è quella del riscaldamento domestico.	Х
	Ridurre le emissioni del comparto energetico, anche attraverso la riduzione della produzione di energia da fonti fossili (con particolare riferimento al comparto energetico di Brindisi e Taranto ed al dal polo siderurgico di Taranto)	х
Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO2, N2O, CH4)	Ridurre le emissioni del comparto industriale (PM10, PM2.5, SOx, NOx, COV) e contenere il trend emissivo del comparto industriale: - verificando la qualità tecnica di impianti e apparecchiature e la fonte energetica nei processi di combustione - limitando l'utilizzo di gas fluoruranti - incrementando la contabilità del carbonio nelle imprese - promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nei settori produttivi, ricorrendo anche a procedure di Green public procurement (GPP), favorendo l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, promuovendo il recupero termico nei processi produttivi, illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici; - favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo), la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, - incrementando la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali - incentivando l'integrazione del biogas e dell'idrometano nella rete del gas naturale sostenendone, ove ci siano elevate concentrazioni di biogas, la realizzazione delle reti di trasporto - favorire, all'interno, le misure con il migliore rapporto costi-benefici (intendendosi per costi e benefici non soltanto quelli di natura economica) ovvero le cosiddette misure win-win (misure che permettono di conseguire benefici sia nell'ambito dell'adattamento climatico sia in altri contesti — ad es. mitigazione dei cambiamenti climatici o riduzione dell'inquinamento ambientale) e le misure no-regret (misure che permettono di conseguire benefici indipendentemente dall'entità dei cambiamenti climatici); - sostenere progetti di simbiosi indus	X

Ridurre le emissioni del settore dei trasporti (PM10, PM2.5, NOx, COV) anche attraverso l'ammodernamento del parco mezzi pubblico e privato, la riduzione della congestione viaria derivante dai trasporti, l'ottimizzazione delle modalità di trasporto e l'organizzazione della "co-modalità" tra i diversi modi di trasporto collettivo e individuale, l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e lo sviluppo delle infrastrutture	x
necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale Ridurre le emissioni generate dal comparto civile/terziario (PM10, PM2.5, SOx, NOx, COV), anche	
-promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione anche attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, -ricorrendo anche a procedure di Green Public Procurement (GPP)	
-favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa e della trigenerazione, la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, della generazione distribuita attraverso sistemi di distribuzione intelligenti e reti intelligenti di distribuzione dell'energia, realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a smart grids e a impianti di produzione di energia,	х
-Programmando la realizzazione di interventi di adattamento, sistematici e generalizzati, del comparto edilizio nazionale atti alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione per la stagione invernale e, soprattutto, per quella estivaFavorendo la produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo (solo se associati a interventi di efficientamento energetico)	
Promozione di iniziative per rendere le città più verdi e per la riforestazione urbana	
Incentivazione della fiscalità ambientale, supporto delle imprese al fine di promuovere processi industriali sostenibili e innovativi	х
Investimenti sulla mobilità sostenibile e sul rafforzamento della rete del trasporto pubblico e ferroviario	х
Sostegni ai Comuni che realizzano piani di area vasta di adattamento ai cambiamenti	
Promuovere l'aggiornamento del Piano della qualità dell'aria ed il potenziamento della rete di monitoraggio	
Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto aria	
Diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità emissiva ed energetica e migliorare le conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti.	
Promuovere iniziative per il monitoraggio, la ricerca e la prevenzione dei danni alla salute della popolazione connessi all'inquinamento atmosferico	х

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PRGRS
Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica	Tutelare e migliorare la qualità dei <u>corpi idrici sotterranei</u> , in particolare stabilizzando e riducendo le concentrazioni di inquinanti più critici e prevenendo e limitando le immissioni di inquinanti Garantire adeguata protezione alle acque a specifica destinazione funzionale ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche Garantire il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico attraverso misure di ottimizzazione degli usi Ripristinare e/o mantenere l'equilibrio del bilancio idrogeologico: - aumentando la capacità di ricarica della falda attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'incremento dell'infiltrazione di acque di adeguata qualità; - attuando strategie di prelievo sostenibili, evitando il sovrasfruttamento e gli usi impropri delle acque sotterranee, soprattutto nei contesti di carenza idrica o tendenza alla salinizzazione delle falde; Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola	X
Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità per quella potabile	Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato (idrico, fognario e depurativo): - garantendo la capillare copertura del sistema fognario; - garantendo e migliorando l'efficacia del trattamento delle acque reflue urbane; - realizzando, adeguando o attivando impianti di affinamento dei reflui urbani; - riducendo le perditee migliorando la qualità e l'efficienza dei sistemi di adduzione, distribuzione ed accumulo idropotabile; - orientando la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture alla sostenibilità ambientale	

	Incentivare "comportamenti virtuosi" orientati al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi, alla riduzione o eliminazione degli usi impropri di risorse idriche pregiate e degli sprechi in generale, alla riduzione dei carichi inquinanti: - incentivando il riciclo dell'acqua, la chiusura del ciclo delle acque, il riuso in agricoltura e industria ed il riutilizzo delle acque reflue depurate; - incentivando lo stoccaggio e l'utilizzo per usi non potabili delle acque meteoriche; - favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche, laddove non sia possibile il loro recupero; - indirizzando le pratiche agricole verso una minore idroesigenza e limitando l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola e zootecnica; - riducendo l'idroesigenza del comparto turistico e gli impatti della fluttuazione dei carichi inquinanti degli insediamenti turistici; - riducendo i volumi idrici trattati nel settore industriale smaltiti in recettori tradizionali (mare, suolo, CIS); - incentivando la riduzione dei consumi idrici e quindi dei volumi di reflui trattati; - incentivando la separazione delle reti fognarie miste - proponendo azioni che evitino la dispersione di olii vegetali domestici nelle condotte fognarie ed introdurre l'obbligatorietà del riciclaggio delle acque meteoriche ad uso irriguo e/o domestico - riducendo i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie	
Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili e prevedere la tutela, il risanamento e le valorizzazione ecologica e paesaggistica: Dedegli ambienti acquatici naturali ed artificiali; degli ambienti carsici, anche al fine della tutela delle specie troglobie Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate: garantendo portate adeguate a sostenere i processi autodepurativi tutelando e incrementando la fascia di vegetazione riparia	x
Migliorare la governance del settore <i>Acque</i>	Diffondere modelli di sviluppo a bassa idroesigenza orientati alla sostenibilità idrica Favorire lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica correlate alla tematica acqua, in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico del comparto acqua Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione in materia di risorse idriche Promuovere metodi di valutazione e riduzione della "water footprint"	

Migliorare la resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque	
Migliorare lo stato di conoscenza: -sulla disponibilità e sulla qualità attuale e tendenziale delle risorse idriche primarie e alternative; -sulle pressioni che agiscono sulle risorse idriche, sulle loro cause e sui loro effetti sociali ed ambientali	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PRGRS
		dai PRGRS
	Limitare l'uso improprio dei terreni in agricoltura, selvicoltura, pascolamento ed evitare la riconversione dei terreni agricoli	
	verso attività che compromettono la funzionalità e la conservazione dei suoli	
	Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche	
	Contrastare i processi di erosione attraverso la coerente pianificazione ed il controllo delle trasformazioni terrestri e marittime	
Contrastare i fenomeni di	Contrastare l'utilizzo di pratiche agricole responsabili dei processi di impoverimento dei suoli e favorire processi finalizzati all'incremento della quantità di sostanza organica nei suoli	
degrado del suolo, responsabili dei processi di desertificazione	Effettuare la bonifica dei siti contaminati individuati nell'anagrafe regionale	
	Migliorare l'efficacia delle attività di presidio territoriale per ridurre il rischio di abbandono incontrollato di rifiuti, soprattutto in corrispondenza di aree estrattive e produttive dismesse	х
	Rendere pienamente efficaci gli strumenti di azione, conoscenza, monitoraggio e controllo dei fenomeni di contaminazione locale e diffusa	Х
	Ridurre il rischio di contaminazione dei suoli (locale e/o diffusa) connessa alle attività antropiche (siti produttivi, agricoltura) ed alla mobilità (trasporto merci/persone), limitando il ricorso a processi produttivi/attività/soluzioni tecnologiche responsabili dell'inquinamento superficiale e profondo	х

	Limitare il consumo di suolo, anche attraverso il recupero/riuso di aree dismesse (produttive, estrattive,) per l'insediamento di attività idonee	x
	Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli	х
	Evitare la frammentazione, con particolare attenzione ai contesti extraurbani	
	Limitare e/o regolamentare il ricorso ai processi produttivi (in agricoltura e pascolamento) responsabili della compattazione del suolo	
	Limitare e/o regolamentare i processi produttivi (es. uso di pesticidi in agricoltura) e le trasformazioni materiali/immateriali responsabili della perdita di biodiversità	
	Contrastare la salinizzazione e l'alcalinizzazione dei suoli dovuta all'irrigazione con acque ad elevato contenuto salino ed alcalino	
	Contrastare usi del suolo indifferenti alle condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica esistenti/potenziali (es. abusivismo edilizio)	
Ridurre il rischio idrogeologico e sismico	Ridurre i livelli di rischio idraulico ed idrogeologico	
	Approfondire la conoscenza delle aree a rischio idraulico e idrogeologico (inondazioni, sinkholes, ecc.) soprattutto negli ambiti urbani o a seguito delle trasformazioni territoriali	
Promuovere la lotta al	Contrastare i processi di degrado del territorio attraverso la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sensibilizzazione e la conoscenza, a tutti i livelli, in merito alle criticità del suolo e dei processi che ne determinano il degrado	
degrado del suolo	Promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità del suolo nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale a livello regionale e locale	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PRGRS
	Incrementare la superficie delle aree naturali sottoposte a tutela.	
	Estendere e migliorare la connettività della rete ecologica regionale attraverso la realizzazione di nuove core areas, infrastrutture verdi e corridoi ecologici.	
Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale	Riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione.	
	Avviare azioni volte al recupero e/o deframmentazione di ambiti naturali degradati (cave dismesse, discariche abusive etc) che ospitano o possono ospitare habitat di rilievo.	
	Implementare il numero di aree protette regionali dotate di Piani di gestione.	
	Contrastare il consumo di suolo naturale e agricolo, soprattutto con riferimento ad ambiti a potenziale alto valore ecologico.	
	Contrastare i processi di frammentazione del territorio e degli habitat dovuti alla realizzazione di reti infrastrutturali.	
Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità	Promuovere l'elevamento della qualità ecologica nelle aree urbanizzate con maggiori criticità ambientali - aree urbane, aree industriali, aree costiere caratterizzate da abusivismo, ecc - incentivando operazioni di forestazione urbana, infrastrutture ecologiche (reti verdi e blu) per la connessione ad aree a maggiore naturalità, formazione di neoecosistemi con funzione di aree tampone lungo i perimetri delle aree e nelle frange urbane.	
	Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche.	
	Contrastare la pratica del bracconaggio e intensificare i controlli nell'ambito della caccia sportiva, relativamente al rispetto dei giorni e delle specie cacciabili previste dal calendario venatorio.	

	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle aree agricole (in particolare colture arboree) come rete ecologica minore, con azioni orientate alla tutela e potenziamento degli habitat presenti: siepi, muretti a secco, filari di alberi e alberature, aree incolte, pascoli, ecc.	
	Incentivare le pratiche agricole sostenibili: agricolture che adottano pratiche agronomiche e sistemi colturali tradizionali, agricoltura biologica, biodinamica, naturale, sinergica, ecc.	
Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio	Incentivare tecniche di gestione forestale sostenibili, quali la silvicoltura sistemica e naturalistica, attraverso l'istituzione di piani di gestione forestale che prevedano interventi mirati a conservare e ad aumentare la diversità biologica del bosco, assecondandone la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.	
multifunzionale	Salvaguardare e valorizzare le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili, soprattutto se in aree di elevato valore naturalistico.	
	Sfruttare le potenzialità delle aree rurali e boschive per la produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare, biomasse e biogas) attraverso la realizzazione di piccoli impianti (finalizzati all'autoconsumo) alimentati da residui e sottoprodotti agricoli di provenienza locale.	
	Rafforzare il ruolo multifunzionale delle foreste: nella funzione di protezione idrogeologica - soprattutto con riferimento alle sistemazioni idraulico-forestali per la sistemazione dei versanti franosi – di lotta alla desertificazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.	
	Mettere a punto, attraverso norme, piani e regolamenti, un quadro di riferimento che individui misure preventive finalizzate a impedire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione di nuove specie aliene.	
	Incentivare studi e ricerche finalizzati all'individuazione, classificazione e monitoraggio delle specie esotiche invasive (faunistiche e botaniche), in tutti gli ecosistemi.	
Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene	Avviare azioni di monitoraggio delle specie faunistiche introdotte con funzione di ripopolamento nell'ambito di attuazione del Piano Faunistico Venatorio, al fine di evitare l'introduzione di specie aliene che possano arrecare danno agli habitat presenti.	
	Proseguire le politiche di contenimento intraprese per il contrasto alla xylella, intensificare il monitoraggio costante, reimpianti di cultivar resistenti nella salvaguardia del paesaggio e degli ulivi monumentali, la diffusione di buone pratiche agricole e la ricerca	_

	Introdurre piani di gestione del verde pubblico che prevedano prioritariamente l'utilizzo di specie vegetali autoctone, promuovendo la distribuzione capillare sui nostri territori delle aree verdi e dei corridoi ecologici	
Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzata anche al monitoraggio degli impatti	Incentivare il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi museali naturalistici, dei centri visita delle aree protette e dei laboratori ecomuseali di cui al comma 2 art 3 della L.R. 15/2011, al fine di ampliare l'attività divulgativa e la sensibilizzazione sulle tematiche della Biodiversità.	
derivanti dai cambiamenti	Istituire uno specifico Osservatorio Regionale sulla Biodiversità che svolga ruolo di coordinamento tra gli enti di ricerca operanti sul tema.112	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PRGRS
	Mantenere e migliorare la diversità del mosaico agropaesistico	
	Non aumentare la frammentazione del paesaggio dovuta alla realizzazione di reti stradali con capienze di traffico rilevanti, principalmente nelle aree in cui le dimensioni medie delle <i>patches</i> è inferiore alla media regionale (in Salento, nell'Arco Jonico Tarantino e nelle aree costiere)	
Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità	Limitare il consumo di suolo agricolo e naturale ad opera di nuovi interventi infrastrutturali e edilizi	х
paesaggistica	Contenere l'artificializzazione del paesaggio agrario (realizzazione serre, impianti FER, sostituzione di muretti a secco) e l'espansione edilizia nei contesti rurali113	
	Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico-archeologico e dei centri storici	
	Salvaguardare le colture, le tecniche di coltivazione e i metodi di allevamento tradizionali	

	Perseguire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi nel loro contesto di riferimento, riducendo-mitigando le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali, in particolare nelle aree ad alta visibilità e nel paesaggio rurale	
	Tutelare e valorizzare il patrimonio dell'edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)	
	Tutelare e valorizzare le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	
	Aumentare la connettività complessiva della rete ecologica regionale attraverso il ripristino degli elementi compromessi (es. processi di rinaturalizzazione, rimozione di detrattori) e l'introduzione di ulteriori elementi di connessione e/o di nuove unità naturali	
	Ridurre la pressione insediativa sulle coste e sviluppare azioni di recupero delle aree caratterizzate da abusivismo	
Recupero di contesti paesaggistici degradati	Riqualificare i contesti degradati legati all'abusivismo edilizio per restituire nuove opportunità di rigenerazione a paesaggi degradati	
	Promuovere la riqualificazione in chiave ecologica e sostenibile delle periferie e ambiti periurbani	
	Promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali e commerciali	
Creazione di nuovi valori paesaggistici	Trattare i beni culturali in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	
	Valorizzare la fruizione "lenta" dei paesaggi, promuovendo la fruizione carrabile lenta, potenziando la rete ciclopedonale e favorendo le interconnessioni tra le reti lente e tra queste e il sistema ferroviario	
	Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PRGRS
Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione	Prevenire e ridurre gli apporti di inquinantiin mare, ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche per garantire che non vi siano impatti o rischi significativiper gli ecosistemi, la salute umana o gli usi legittimi del mare ed in particolare per le acque a specifica destinazione funzionale, attraverso: - il miglioramento della qualità delle acque reflue (civili e industriali) recapitanti in mare; - il completamento della rete fognaria nelle località costiere; - la promozione della fertilizzazione bilanciata delle colture agricole e il trattamento adeguato dei reflui zoootecnici.	
	Mettere in sicurezza e bonificare i siti costieri contaminati	
Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera	Prevenire e ridurre la perdita di biodiversità (specie e habitat) presente in ambiente marino costiero e in particolare nelle aree sensibili (APN, APR e Rete Natura 2000) Ripristinare e rinaturalizzare gli ecosistemi della fascia costiera che abbiano subito danni	
	Assicurare la piena capacità riproduttiva delle risorse ittiche e il loro sfruttamento sostenibile: - perseguendo l'equilibrio tra risorse e capacità di pesca della flotta peschereccia (utilizzo di attrezzi da pesca sostenibili, dismissione imbarcazioni da pesca e conversione in altre attività) promuovendoil ripopolamento ittico,anche attraverso una gestione attiva delle aree marine costiere	
	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi, anche attraverso: -la realizzazione di interventi di prevenzione dei dissesti idrogeologici e di lotta all'erosione dei litorali; -la riqualificazione delle fasce costiere degradate; -la rinaturalizzazione di arenili e falesie, anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti	
Migliorare la governance della fascia marino costiera	Contenere la pressione antropica sulla fascia costiera esercitata dallo sviluppo urbanistico, industriale e dalla domanda turistica: - limitando l'ulteriore urbanizzazione e industrializzazione della fascia costiera; - incentivando la destagionalizzazione dei flussi turistici	

	Promuovere modelli di gestione sostenibile delle zone costiere, attraverso: - l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane per assicurare che la pressione complessiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buon stato ambientale -la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali - l'ampliamento e l'integrazione della rete delle aree marine protette e di tutte le altre misure di protezione - l'attrezzamento delle aree porto con infrastrutture ambientali efficienti - la promozione dello sviluppo armonico ed ecocompatibile del turismo balneare	
	Approfondire le conoscenze scientifiche e potenziare le azioni di monitoraggio	
	Conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere	
	Sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino-costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	
Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle	Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali prodotti durante i processi produttivi Riduzione dell'impatto del fine vita dei prodotti (in termini di quantità e di pericolosità del rifiuto) attraverso: - la diminuzione degli imballaggi - la riduzione degli oggetti "usa e getta" - lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo e tecnicamente durevoli - la riduzione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti, una volta dismessi i prodotti - la realizzazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo dei prodotti - il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, l'adozione di tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per metro di intervento - l'adeguato riciclaggio/smaltimento dei manufatti in amianto - il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture - l'attuazione della normativa relativa a riutilizzo, riciclaggio e recupero dei RAEE, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso - la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità; - investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso interventi quali la riduzione alla	x
risorse naturali - ragionando in termini di ciclo di vita - promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	quantità e pericolosità dei rifiuti;	

Incentivare l'utilizzo di materie prime secondarie nel processo produttivo, creando un mercato pronto ad assorbirle, attraverso: -la definizione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti, anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti, tendendo al 70% in termini di peso, anche attraverso l'implementazione del GPP -la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita -il supporto alle filiere produttive collegate ai rifiuti e nello specifico quelle che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo all'interno dei cicli produttivi -il supporto alla rigenerazione degli oli esausti: gli oli usati con caratteristiche differenti non dovrebbero essere miscelati tra loro o con altri tipi di rifiuti o di sostanze se tale miscelazione ne impedisce il trattamento; in particolare il supporto all'utilizzo di oli vegetali come materia prima secondaria -il supporto al trend in crescita (+ 115%) del quantitativo di rifiuti urbani avviati al compostaggio creando un mercato in grado di assorbire il compost ed incentivando l'autocompostaggio domestico -il riuso in loco degli inerti e l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo -investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso il sostegno a progetti di simbiosi industriale	X
--	---

Accrescere la capacità di offerta, qualità ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	Innovare la tecnologia e l'organizzazione della filiera gestionale e superare le situazioni emergenziali, attraverso: -l'introduzione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno della infrastrutturazione e/o gestione del servizio, con misure di compensazione che permettano di fornire il servizio anche in aree di inefficienza del mercato (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto) -la razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, spingendo verso una raccolta differenziata per flussi separati in modo da migliorare le attività di recupero e massimizzare le produzione di materie prime seconde di qualità adeguata -il recupero dei materiali da raccolta differenziata, privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero -il rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani -l'applicazione, anche nella gestione dei rifiuti, il principio "chi inquina paga", collegando in modo puntuale gli oneri di gestione alla quantità e qualità dei rifiuti generati, ad esempio tramite l'uso integrato di sistemi tariffari e sistemi tecnologici innovativi -Dal momento che la gestione dei rifiuti è un elemento cruciale della protezione dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici, occorre estendere il principio "chi inquina paga" attraverso l'introduzione di una gestione sostenibile dei rifiuti basata sul principio gerarchico di "riduzione- riuso- riciclo".	X
	·	Х
	Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche	
Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti	Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto rifiuti -incentivando la ricerca di tecnologie che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo nei cicli produttivi -individuando tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS e effettuare sperimentazioni sulle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione; Incentivare la ricerca per promuovere la messa a punto tecnica di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per fabbricazione, uso o smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento	х
Favorire lo sviluppo	Utilizzare la priorità ambientale come fattore di competitività	Х
sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti	incrementare la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali	Х

Favorire il passaggio ad un'economia a basso uso di fattori produttivi, basata su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse	х
Combattere il ricorso a sistemi di smaltimento illegale	Х
Combattere la presenza della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti	Х

D. con riferimento agli obiettivi di cui alla suddetta lettera C e a quanto osservato ai punti (O1) lett. d.,(O8), (O9), aggiornare l'analisi degli impatti derivanti dalle azioni/interventi del Piano di cui alla suddetta lettera A tenendo conto dell'analisi del contesto di cui alla lettera B

Con riferimento al punto (O1) lett. d di rinvia alla lettera A.

In riferimento a quanto già definito nell'analisi degli impatti del RA (par. 6.3) si precisa che, anche a valle anche della definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale regionali riportati al precedente punto C, si confermano le valutazioni già effettuate.

E. indicare con precisione e dettaglio le misure di mitigazione che si intendono adottare al fine di mitigare/ridurre gli impatti negativi di cui alla lettera D e di favorire un maggior perseguimento degli obiettivi di cui alla lettera C e alla luce di quanto osservato ai punti (O1) lett. d., (O10), (O11) e (O12), indicandone la cogenza, le modalità e le responsabilità della loro attuazione

Come premessa di ordine generale è bene rilevare che il paragrafo 6.3 "SINTESI DI VALUTAZIONE E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE" del RA ha ben specificato che la valutazione effettuata non ha rilevato impatti negativi (faccine rosse) ma unicamente impatti positivi o effetti ambientali non valutabili in sede di pianificazione in quanto associati alla modalità di attuazione e/o alla localizzazione degli interventi.

Difatti è bene ricordare l'assunto per cui la Regione non possa, nella pianificazione afferente al comparto dei rifiuti speciali, introdurre obblighi o divieti che potrebbero causare turbative e distorsioni del mercato: si rinvia a quanto già precisato al precedente punto B.

Tanto premesso il riferimento alle misure di mitigazione ed alle potenziali misure di compensazione nel RA attiene a tutte quelle azioni per le quali gli effetti ambientali non possono essere valutati nella attuale sede in quanto dipenderanno dalla tipologia di impianti a realizzarsi e saranno sito specifici.

A tal proposito occorre specificare che la presenza di misure di mitigazione o compensazione veniva rinviata ad una successiva fase attuativa in occasione delle verifiche di assoggettabilità, della valutazione di impatto ambientale e delle verifiche di incidenza, nonché in occasione del rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio degli impianti di cui all'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi o Autorizzazione Integrata Ambientale (Titolo III-bis alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e smi). In tali sedi pertanto, le possibili misure di compensazione, saranno oggetto di concertazione tra i soggetti ivi coinvolti (Regione, Provincia, imprese, consorzi, Comuni, ecc).

Infine si evidenzia che il presente PRGRS ha aggiornato i criteri per la localizzazione delle aree idonee o non idonee all'ubicazione di impianti di trattamento/smaltimento e recupero di rifiuti in linea con l'aggiornamento del regionale Piano di gestione dei Rifiuti Urbani, recependo le normative nazionali e regionali, nonché i vincoli e le prescrizioni fissati dagli strumenti di pianificazione di settore.

In ultimo, con riferimento al punto (O1) lett. d) si rinvia a quanto precisato alla precedente lett. A).

F. illustrare le ragioni della scelta fra le alternative possibili alla luce di quanto ai punti (O2), (O3), (O13) e (O14), tenendo conto del perseguimento degli obiettivi di cui alla lettera C, dell'analisi del contesto di cui alla lettera B e all'osservazione (O6)

La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano). Il D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., all'articolo 13, comma 4, riporta:

"Nel rapporto ambientale debbono essere individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso."

Nella VAS, non riuscendo ad intendere quale sia l'alternativa "ragionevole", si deve fare riferimento alla finalità dichiarata nella Direttiva (art. 1 "Obiettivi"), cioè:

"Garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". L'aggettivo "ragionevole" può essere verosimilmente considerato sinonimo di "realistico" o "fattibile", e comunque inteso ad escludere la scelta di alternative programmaticamente peggiori al solo fine di giustificare le scelte di piano

Quale che sia la natura delle alternative (strategie generali, oppure linee d'azione specifiche, oppure alternative di localizzazione, tecnologiche, ecc...) e per quanto ampia sia la loro estensione, dovranno comunque essere "fattibili" (tecnologicamente, socialmente, economicamente) e, insieme, dovranno rispondere alla finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile.

La presente integrazione si pone pertanto l'obiettivo di descrivere le scelte operate durante il processo di pianificazione, evidenziando le motivazioni che le hanno sostenute, di valutarne la sostenibilità ambientale e di contribuire alla trasparenza del processo decisionale.

L'aggiornamento del Piano si è reso necessario al fine di:

- assumere alla base dei principi ispiratori della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali gli obiettivi del Pacchetto sull'economia circolare;
- integrare nello strumento di pianificazione regionale le modifiche normative recentemente introdotte a livello nazionale;
- dotare la Regione Puglia di uno strumento di pianificazione in materia di rifiuti speciali aggiornato anche in considerazione del ritorno di esperienza sino ad oggi maturato in ordine all'effettiva efficacia del vigente PRGRS.

Altresì, come anticipato, sono stati uniformati i criteri localizzativi per la realizzazione di impianti di gestione di rifiuti urbani e speciali.

G. rivedere il piano di monitoraggio VAS, alla luce dell'osservazione (O1) lett. f., degli obiettivi di cui alla lettera C e degli impatti di cui alla lettera D, integrandolo con gli elementi mancanti di cui alle osservazioni (O15), (O16) e (O17)

La scelta degli indicatori di contesto, come già specificato nel RA, è ricaduta su quegli indicatori contenuti nell'annuale aggiornamento sullo Stato dell'Ambiente fornito da ARPA Puglia all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/. Alla luce del presente parere motivato, si è inteso aggiornare la successiva tabella in ordine al monitoraggio ambientale e territoriale di contesto con particolare riferimento al Corine Land Cover, allo SCAS (Stato Chimico Acque sotterranee), ai Siti di Importanza Comunitaria e Zone Speciali di Conservazione Zone Speciali di Conservazione. Si fa rilevare inoltre che, sebbene informazioni riguardo i rifiuti spiaggiati ed i microrifiuti siano riscontrabili nei moduli ARPA sulla strategia marina all'indirizzo https://www.arpa.puglia.it/pagina2877_strategiamarina.html, tali informazioni non confluiscono in un indicatore da popolare con continuità e del quale si possa apprezzare dunque una possibile variazione.

Si rappresenta inoltre che nel RA è previsto il monitoraggio annuale del set degli indicatori ad opera dell'Osservatorio regionale rifiuti incardinato presso la Sezione Ciclo dei rifiuti e Bonifiche, anche per il tramite dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

Per gli approfondimenti si rinvia al paragrafo "Misure previste per il monitoraggio" del presente documento.

H. <u>recepire negli elaborati del PRGRS le prescrizioni della Valutazione d'Incidenza, come riportate nello specifico paragrafo dedicato.</u>

Con riferimento alle Valutazioni d'Incidenza, il Piano recepisce che:

- tutti gli interventi e le azioni materiali di dettaglio previste dal PRGRS, ricadenti in aree limitrofe e/o che comunque, anche se esterni, si ritengano potenzialmente impattanti con gli obiettivi di conservazione e la coerenza della Rete Natura 2000, siano sottoposte a Valutazione di Incidenza Ambientale;
- vengano rispettate le misure di conservazione e le norme tecniche di attuazione relative alle ZSC dotate di Piano di Gestione sito-specifico, nonché delle misure di conservazione contenute nei R.R. 28/2008, 6/2016 e 12/2017;
- vengano rispettate le prescrizioni ove non in contrasto con la presente pianificazione espresse con Determina Dirigenziale n. 610 del 23/12/2009, e con Determina Dirigenziale n. 101 del 19/3/2015.

MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Elaborato redatto ai sensi dell'art.13 c.2 e art.15 della L.R. 44/12 e ss.mm.ii.

1 Premessa

La Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e smi "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" stabilisce, ai sensi dell'art. 13, comma 2, che "L'autorità procedente approva il piano o programma completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio o, qualora non sia preposta all'approvazione del piano o programma, li trasmette, unitamente alla documentazione acquisita durante la consultazione e al parere motivato, all'organo competente all'approvazione": il presente elaborato costituisce le Misure previste in merito al Monitoraggio di cui all'art. 15 della citata legge. Infatti, in conformità a quanto previsto dal richiamato art. 15, ed anche alla luce dell'espressione del Parere Motivato rilasciato dall'Autorità Competente, le Misure previste in merito al Monitoraggio, elaborate per assicurare, citando il comma 1 dell'art. 15 "il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive", contengono:

- le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, già individuati nel RA e in esso utilizzati nella descrizione dello stato dell'ambiente e nella valutazione delle alternative (Il sistema degli indicatori);
- la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti (Attività di reporting);
- le eventuali misure correttive da adottare (Azioni correttive e Attività di concertazione);
- le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio (Gli strumenti del monitoraggio).

L'attività di monitoraggio può essere ricondotta all'insieme delle procedure e delle azioni finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di avanzamento del Piano stesso, sulla realizzazione degli interventi, sul raggiungimento dei risultati attesi ed anche sugli effetti non previsti e, come previsto dalla normativa vigente in materia di VAS, rappresentano un elemento estremamente utile per valutare la concreta attuazione del Piano ed individuare le eventuali azioni correttive da attivare per garantire il pieno conseguimento degli obiettivi.

Obiettivo ultimo dell'attività di monitoraggio è, dunque, quello di mettere a disposizione dell'Autorità responsabile del Piano informazioni utili a supportare l'attività decisionale ed, eventualmente, correggere in corso d'opera le scelte programmatiche, qualora si riscontrassero esiti attuativi difformi dai risultati attesi.

Si specifica che i contenuti delle presenti Misure previste in merito al Monitoraggio sono tratti dal capitolo 7 del Rapporto Ambientale definitivo, opportunamente modificati e integrati secondo quanto previsto dall'art. 15 della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e ss.mm. e ii. e dalle osservazioni e prescrizioni contenute nel Parere Motivato.

Si osserva inoltre che, secondo quanto previsto dal comma 5, art. 15 della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e smi, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 sarà data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

2 Il Sistema degli Indicatori

La definizione del programma di monitoraggio è finalizzata a verificare nel periodo di vigenza del Piano:

- il raggiungimento degli obiettivi di Piano ed il rispetto della tempistica indicata, nonché il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;

consentendo di aggiornare continuamente il processo di pianificazione.

La fase di monitoraggio ed analisi deve inoltre tradursi periodicamente in un momento pubblico di presentazione e di confronto dei dati con tutti gli attori coinvolti, per aumentare progressivamente la consapevolezza dei rispettivi ruoli e delle responsabilità relative al conseguimento dei risultati di Piano.

La definizione di un set di indicatori, attraverso i quali verificare il livello di coerenza degli interventi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati, costituisce l'ultima fase del processo metodologico di integrazione della componente ambientale.

Il sistema di monitoraggio prevede il controllo degli effetti dell'attuazione del Piano sull'ambiente attraverso gli indicatori, che concorrono a monitorare i nessi di causalità che dalla realizzazione di un singolo intervento conducono al perseguimento dell'obiettivo ambientale cui l'intervento è collegato. Per tale ragione gli indicatori sono stati definiti in relazione a ciascun obiettivo di Piano.

L'elenco degli indicatori inoltre potrà essere ulteriormente aggiornato. Infatti solo l'utilizzo effettivo permetterà di verificare se il set di indicatori scelti è sufficiente e funzionale agli scopi del monitoraggio. È quindi possibile che presentandosi nuove esigenze in corso d'opera si sia portati nel tempo ad integrare questi indicatori o a modificarne la nomenclatura.

Di seguito si riporta la matrice di monitoraggio (capitolo 7 del RA) contenente per ognuno degli indicatori di Piano individuati le unità di misura ed il valore di riferimento, costruita avendo come riferimento gli obiettivi del medesimo strumento di pianificazione.

I dati riferiti ai singoli indicatori hanno copertura regionale, tuttavia nel corso del monitoraggio del Piano, a seconda della disponibilità e delle esigenze, i livelli di rappresentazione geografica di ogni singolo indicatore potranno essere declinati con maggiore dettaglio (provinciale, comunale).

Indicatore	Unità di misura	Valore di riferimento	Regime
Riduzione almeno del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi rispetto al 2010	%	8.451.961 t/anno al 2010	8.029.000 t/anno al 2025
Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi rispetto al 2010	%	251.700 t/anno al 2010	226.500 t/anno al 2025
Rifiuti speciali non pericolosi conferiti in discarica	t/a	1.300.192 t nel 2019	
Rifiuti speciali pericolosi conferiti in discarica	t/a	1.560 t nel 2019	
Rifiuti speciali conferiti presso altre Regioni	t/a		
Rifiuti speciali conferiti in impianti regionali	t/a		
Rifiuti speciali conferiti a paesi dell'UE	t/a		
Impianti di recupero sul territorio regionale	numero		

A		1	T I
Aziende registrate in sistemi di gestione ambientale	numero		
Adozione di accordi di programma con le forme associative dei produttori di beni finalizzati a migliorare la gestione dei rifiuti e a promuovere la chiusura del ciclo	numero		
Promozione di accordi ed intese, anche settoriali, per garantire il massimo impegno in fase progettuale, di tutte le misure necessarie affinché si utilizzino prodotti a minor impatto ambientale	numero		
Bandi per progetti di riduzione dei rifiuti in specifici settori, di riutilizzo di imballaggi o di valorizzazione degli scarti di lavorazione	numero		
Iniziative di comunicazione relative a: conoscenza e utilizzo del marchio di qualità ecologica sui prodotti con minore impatto ambientale (Ecolabel), strumenti di ecomanagement da parte delle attività produttive, vantaggi e risultati derivanti dall'applicazione dei criteri ambientali minimi negli acquisti pubblici ecologici, localizzazione dei centri per il riuso e informazione sui prodotti che possono essere conferiti	numero		
Predisposizione di apposite linee guida per assicurare una gestione corretta dei PCB/PCT rinvenuti nei rifiuti da costruzione e demolizione	Numero		
Predisposizione linee guida di gestione dei rifiuti sanitari che contribuiranno alla definizione di modalità gestionali omogenee sul territorio regionale	Numero		
Accordi di programma fra gli operatori della raccolta individuati dai consorzi di filiera ed il sistema pubblico che consentano di attribuire un ruolo alle aree attrezzate di raggruppamento consortili e conseguentemente contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi degli oli usati, dei PFU, delle batterie esauste, dei RAEE professionali e degli imballaggi	Numero		
Sviluppo di un sistema di tracciabilità dei rifiuti volto a sostenere il mercato del sottoprodotto e dell'"end of waste" e valido strumento per le autorità di controllo nella prevenzione e nella lotta alla gestione illegale dei rifiuti. Tale sistema sarà in grado di mettere in comunicazione la domanda e l'offerta	Numero		
Incentivazione negli appalti pubblici verdi di criteri ambientali più performanti rispetto a quelli già previsti nei decreti CAM per consentire la crescita della domanda di materiali riciclati provenienti dalle attività di recupero di rifiuti	Numero		
Linee guida per una corretta gestione di uno dei grandi flussi omogenei prodotti nel territorio regionale, ovvero gli inerti da costruzione e demolizione	Numero		

Accordi di programma fra le forme associative dei produttori di beni e gli operatori del settore della gestione dei rifiuti al fine di condividere le più significative esperienze locali in tema di conferimento separato dei rifiuti di una determinata tipologia, di avvio a recupero e di riciclaggio	Numero	
Accordi di programma tra la Regione e i consorzi volontari dei produttori (CONAI, CDC RAEE, ECOPNEUS, CONOU) per l'adozione di criteri di prelazione a favore di impianti di recupero localizzati in regione nell'ambito dell'assegnazione dei flussi di rifiuti prodotti sul territorio regionale, fermo restando il rispetto delle migliori condizioni economiche scaturite da eventuali gare di assegnazione	Numero	
Realizzazione di centri per la preparazione per il riutilizzo ad iniziativa imprenditoriale privata	Numero	
Accordi di programma fra gli operatori della raccolta finalizzati a contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi	Numero	
Accordo di programma con il CONOU finalizzato a incrementare la frazione di olio usato raccolta e migliorare la gestione degli oli usati sul territorio regionale, anche attraverso opportune misure di comunicazione rivolte ai produttori di oli usati	Numero	
Accordi di programma con i Consorzi dei produttori di pneumatici operanti in Italia in base all'art. 228 del decreto legislativo 152/2006 finalizzati alla promozione delle attività di: • ricostruzione degli pneumatici fuori uso (preparazione per il riutilizzo); • riciclaggio degli pneumatici fuori uso sul territorio regionale nel rispetto del principio di prossimità; • utilizzo di prodotti riciclati da PFU da parte della pubblica amministrazione, in attuazione dei principi del Green Public Procurement (GPP); • impiego dei PFU per la produzione di combustibili, posto che il recupero di energia degli pneumatici fuori uso costituisce obiettivo marginale rispetto al recupero di materia; • ricerca e sperimentazione di nuove modalità per riciclare e recuperare al meglio gli PFU.	Numero	
Accordi di programma fra gli operatori della raccolta che consentano di contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi	Numero	
Accordi di programma con i consorzi volontari dei produttori, finalizzati a incrementare la quantità di batterie esauste raccolte e migliorarne la gestione sul territorio regionale, anche attraverso opportune misure di comunicazione rivolte ai produttori di tali rifiuti	Numero	
Accordi di programma fra gli operatori della raccolta individuati dai consorzi di filiera e il sistema pubblico che	Numero	

consentano di attribuire un ruolo alle aree attrezzate di raggruppamento consortili e conseguentemente contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi degli oli usati, dei PFU, delle batterie esauste, dei RAEE professionali e degli imballaggi Interventi per il potenziamento della capacità impiantistica regionale dedicata al recupero dei rifiuti	Numero	
Accordi di programma fra la Regione, i Comuni e gli enti titolari della gestione delle strade per concretizzare forme di collaborazione tra enti pubblici che prevedano l'attivazione da parte dell'ente locale di strumenti e attività di controllo mediante apparecchiature fisse/mobili e ispezioni programmate, a fronte dell'istituzione da parte degli enti gestori delle strade, accanto a un servizio di pulizia ordinaria da effettuarsi con cadenze diradate, di servizi di pronto intervento di pulizia delle cunette stradali e delle aree pertinenziali a seguito di segnalazione dell'ente locale	Numero	
Dotazione del sistema "SITT" già sperimentato dalla Regione Lombardia per il tracciamento delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti in grado di dialogare con le informazioni e gli adempimenti già contemplati nel sistema nazionale SISPED	Numero	
 Implementazione di un sistema informativo – in grado di dialogare con i sistemi ORSO e RENTRI - contenente anche la geolocalizzazione degli impianti per il monitoraggio ed il tracciamento: dei rifiuti avviati ad operazioni di recupero o di smaltimento anche fine di verificare i quantitativi di provenienza extra-regionali delle capacità di trattamento degli impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio regionale e dedicati alle diverse operazioni di recupero e smaltimento al fine di aggiornare costantemente la dotazione impiantistica 	Numero	

Sono stati altresì scelti i seguenti indicatori che permetteranno di aggiornare l'analisi ambientale e territoriale di contesto, con specifico riferimento all'attuazione dello strumento di pianificazione.

COMPONENTE AMBIENTALE	INDICATORE DI MONITORAGGIO	FONTE DATI
Qualità dell'aria	CO, SO ₂ , H ₂ S, NO _X , PM ₁₀ , PM _{2,5} , C6H6, IPA	Arpa Puglia: documento di riferimento è la
		relazione sullo Stato dell'Ambiente
Qualità dei suoli	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata	Arpa Puglia: documento di riferimento è la
		relazione sullo Stato dell'Ambiente
Anomalia Consumo Suolo (ACS)	incremento/decremento del consumo di suolo	Arpa Puglia: documento di riferimento è la
	nel tempo in una certa superficie territoriale	relazione sullo Stato dell'Ambiente
	di riferimento con il trend di	
	consumo/recupero del suolo che ci si attende	
	considerando l'andamento demografico	
Corine Land Cover (CLC)	Cambiamento di copertura del suolo	ISPRA
Qualità dei corpi idrici superficiali e	Inquinanti rilevati nei copri idrici sotterranei e	Arpa Puglia: documento di riferimento è la
sotterranei	superficiali	relazione sullo Stato dell'Ambiente
	SCAS (Stato Chimico Acque sotterranee)	

	Siti di Importanza Comunitaria e Zone Speciali	Arpa Puglia: documento di riferimento è la
Natura e Biodiversità	di Conservazione	relazione sullo Stato dell'Ambiente
	Zone Speciali di Conservazione	Arpa Puglia: documento di riferimento è la
		relazione sullo Stato dell'Ambiente

3 Attività di Reporting

Il monitoraggio del set di indicatori di Piano permetterà di redigere rapporti periodici, con la finalità di valutare l'andamento dell'attuazione del Piano e rendere tale processo pubblico e trasparente.

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio verrà effettuato ad opera dell'Osservatorio regionale rifiuti incardinato presso la Sezione Ciclo dei rifiuti e Bonifiche, anche per il tramite dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, nell'ambito di un report annuale sulla gestione dei rifiuti in Puglia ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e del supporto delle Amministrazioni provinciali. In relazione a parametri da rilevare attinenti a particolari categorie di rifiuto (cfr. utenze diffuse, rifiuti da costruzione e demolizione, ecc.), per i quali potrebbe occorrere un supporto specialistico di elaborazione dei dati MUD, l'Assessorato potrebbe fare ricorso all'eventuale acquisizione di specifiche professionalità esterne.

Dei risultati e delle eventuali misure correttive che dovessero scaturire dall'attività di monitoraggio, verrà data adeguata informazione attraverso i canali web della Regione.

4 Azioni Correttive e Attività di Concertazione

I risultati e le attività di monitoraggio nonché eventuali azioni correttive saranno regolarmente, e con la stessa periodicità nel paragrafo precedente, e valutate di concerto con ARPA Puglia.

5 Gli Strumenti per il Monitoraggio

Per garantire che il monitoraggio prosegua con regolarità durante l'arco di validità del Piano è necessario che vengano individuate le strutture e le risorse atte a garantire la raccolta dei dati e la loro elaborazione. Il soggetto preposto istituzionalmente a tale compito è la Regione Puglia – Sezione ciclo rifiuti e bonifiche, autorità proponente del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali che si avvale dell'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti, istituito con Legge regionale 31 dicembre 2009, n. 36 "Norme per l'esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152". Ai sensi dell'art. 10 della LR n. 36/2009 l'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti, svolge, tra l'altro, le seguenti funzioni:

- a) provvede a monitorare l'andamento della produzione, raccolta, raccolta differenziata, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani in atto nel territorio regionale, compresi i costi relativi;
- b) verifica lo stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle realizzazioni impiantistiche previste dalla legislazione vigente e dal piano regionale dei rifiuti;
- c) provvede a monitorare l'andamento della produzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, le connesse modalità di recupero e/o smaltimento, nonché il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla vigente pianificazione regionale;
- d) approfondisce l'elaborazione dei dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti, mediante la costituzione e la gestione di una banca dati;
- e) realizza il censimento dei soggetti gestori dei servizi e dei relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio.

Con DGR n. 518 del 23 febbraio 2010 è stato approvato il regolamento relativo all'Organizzazione e funzionamento dell'Osservatorio Regionale Rifiuti. Nel documento vengono definite le competenze e l'organigramma della Struttura, che si avvale anche del supporto laboratoristico, tecnico, scientifico e di validazione dei dati ambientali dell'ARPA Puglia.